



# RASSEGNA STAMPA

## 8 novembre 2017

# Sviluppo sostenibile, premiato il consorzio Acque Risorgive

## AMBIENTE

**MESTRE** Acque Risorgive vince il primo premio "Sviluppo sostenibile". Il Consorzio di bonifica, dopo il premio "Innovazione" assegnato in occasione dello Smau 2017, ottiene un altro prestigioso riconoscimento che sarà consegnato nel corso della Fiera del settore ambientale che si sta svolgendo a Rimini. A ritirare il premio della sezione "Tutela e gestione delle Acque" saranno il presidente Francesco Cazzaro ed il direttore Carlo Bendoricchio. «E' sempre una bella soddisfazione - sottolinea il direttore - veder riconosciuto il proprio lavoro. Il premio arriva per la riqualificazione del re-

ticolo idrografico della laguna di Venezia attraverso la valorizzazione di processi naturali di fitodepurazione, di salvaguardia ed espansione delle zone umide e della biodiversità, nonché di messa in sicurezza del territorio dai rischi di alluvioni».

«Il premio - afferma il presidente Cazzaro - è un riconoscimento al lavoro dei nostri tecnici e delle maestranze, impegnati nel rendere il territorio più sicuro, vivibile e più bello». Ad Acque Risorgive verrà conferita la medaglia d'oro del presidente della Repubblica, «a testimonianza del fatto - dicono al consorzio - che è possibile fare impresa puntando su finalità di valore sociale ed ambientale».

**Mau.D.L.**



# Centraline: la protesta ambientalista

► Venerdì presidio sotto la sede del Pd sabato il convegno

## LA MOBILITAZIONE

**BELLUNO** Non pensate sia finita qui. La campagna "Adesso Basta Incentivi" si prepara alla battaglia. L'appuntamento sul fronte è per venerdì e sabato, per una due giorni di proteste e incontri pubblici. Il dito resta puntato contro il Governo e il primo appuntamento sarà, non a caso, sotto la sede del Pd. «Da poco più di un mese è partita la nuova Campagna Adesso Basta Incentivi per ottenere dal Governo l'eliminazione degli incentivi economici al mini-idroelettrico. Una truffa legalizzata che sta determinando il saccheggio di importanti torrenti e fiumi di alto valore naturalistico - fa sapere il Comitato Acqua Bene Comune, organizzatore della movimentazione -. Abbiamo dimostrato in questi anni come oggettivamente si tratti di una pessima politica che non contribuisce sostanzialmente alla risoluzione dei problemi di approvvigionamento energetico. Allo stesso tempo ciò produce un enorme danno ambientale togliendo una grande quantità di denaro pubblico per metterlo nelle mani di pochi speculatori. Ragioni che sono diventate una consapevolezza diffusa su tutto il territorio provinciale e non solo».

## LA MOBILITAZIONE

L'ha dimostrato, una volta di più, la partecipazione di massa raccolta dalla campagna con la sua iniziativa nei social, a cui hanno preso parte centinaia di persone anche da fuori regione e da Stati esteri. Ma qualcuno, secondo gli attivisti, continua a fare orecchie da mercante. Il partito al Governo non ci sente e i suoi rappresentanti locali sembrano schivare il tema dello sfruttamento dei torrenti nostrani. Nico Paulon, portavoce per il Comitato, l'aveva dichiarato già un mese fa invitando il parlamentare Roger De Menech a prendere posizione. Quella di venerdì sarà una sorta di sveglia ufficiale proprio sotto il quartier generale del Partito. L'hashtag della due giorni sarà, infatti, #svegliagoverno. «Il silenzio assordante di queste settimane del parlamentare De Menech, membro della commissione ambiente della Camera, stride con il suo passato im-

pegno su questi temi - le dichiarazioni degli attivisti -. Per questo motivo venerdì dalle 18 saremo in presidio sotto la sede del Partito Democratico Bellunese in piazzale Resistenza. Vogliamo essere chiari: chiediamo per quel giorno la presenza del parlamentare De Menech. Migliaia di bellunesi hanno aderito, sostenuto e partecipato alla battaglia contro l'iper-sfruttamento idroelettrico. Adesso abbiamo il diritto di conoscere la posizione del Governo».

## L'INCONTRO

Seguirà, sabato, l'incontro pubblico informativo "L'iper sfruttamento idroelettrico nell'arco alpino. Esperienze a confronto" previsto alle 20.30 nella sala Muccin del Centro Giovanni XXIII. Interverranno Rosetta Bertolin di Legambiente Valle D'Aosta, Filippo Ballarin dell'Associazione Salvaguardia Val Mastellone in Piemonte, Dario Tosoni di Legambiente Friuli Venezia Giulia, Mauro Finotti del Comitato permanente per la Salvaguardia delle acque trentine, Giovanni Curti della Lombardia, Elisa Cozzarini giornalista e autrice del libro "Acqua guerriera". Tra gli aderenti e gli organizzatori delle proteste ci sono anche i pescatori del Bacino 8 e non solo, sempre impegnati nella salvaguardia dei corsi d'acqua e della loro fauna ittica.

**Alessia Trentin**



Data	Testata	Sezione	Pag.
8 nov. 2017	Finegil (Mattino Pd, Tribuna Tv, Nuove Ve)	Regione	12

## BERTI E BRUSCO: «LA MITENI VA CHIUSA E AI DIPENDENTI RICONOSCIUTA LA MALATTIA PROFESSIONALE» IL M5S: «PIÙ CORAGGIO NELLA LOTTA AI PFAS»

VENEZIA La battaglia contro i Pfas è nata a Sarego e porta la firma del M5S, che apre un nuovo fronte dopo la plasmaferasi: il riconoscimento della malattia professionale ai lavoratori della Miteni di Trissino, con una procedura analoga a quella dell'amianto. «La delibera della giunta Zaia che abbassa i livelli dei Pfas a 30 nanogrammi litro è un timido passo avanti ma non ci possiamo accontentare perché quel limite riguarda solo l'acqua potabile e non sono previste sanzioni ai trasgressori: all'atto pratico non è cambiato nulla sulla qualità dell'acqua», dicono Jacopo Berti e Manuel Brusco. Il capogruppo dei grillini nel maggio del 2015 con una delegazione di parlamentari e il sindaco di Sarego, ha depositato un esposto alla procura della Repubblica di Vicenza e da quel momento l'emergenza è diventata un caso nazionale. Scongiurato il rischio del colpo di spugna, «bisogna fare dei passi avanti concreti per garantire la tutela della salute pubblica e restano tre questioni aperte: il limite di 30 e 90 nanogrammi di Pfas nelle acque potabili va esteso a tutto il territorio nazionale e il ministero dell'Ambiente deve accogliere la proposta della regione Veneto, frutto di una nostra battaglia. Poi bisogna chiudere la Miteni a Trissino e bloccare la fonte d'inquinamento, come abbiamo deciso in consiglio regionale con una risoluzione votata all'unanimità sulla base di una direttiva sanitaria firmata dal dottor Mantoan. Sono passati mesi e non è successo nulla», dice Berti. «Ultima questione: va stabilito il principio di chi inquina paga e i costi del risanamento non possono essere scaricati sulle bollette dei cittadini perché i filtri per la depurazione idrica sono costosissimi» aggiunge il capogruppo M5S. I grillini chiedono a Zaia, Coletto e Bottacin "più coraggio" perché in quella delibera non ci sono né sanzioni pecuniarie né ipotesi di reato contro l'ambiente: nel caso di inchiesta giudiziaria tocca alla magistratura dimostrare il danno ambientale, con la perizia sui valori di inquinamento e il mancato rispetto della delibera della Regione. Chi vuole avvelenare i fiumi ha ancora le mani libere». Manuel Brusco, presidente della Commissione d'inchiesta, ricorda poi che i limiti riguardano i Pfas a catena lunga che non si producono più ma non esiste nessun vincolo per i Pfas a catena corta. E il limite dei 30 nanogrammi litro non è stato applicato agli scarichi industriali. Il nodo centrale resta il blocco della "fonte di inquinamento o di pressione", quindi bisogna chiudere e spostare la Miteni, bonificare l'area e poi quantificare i danni da rimborsare ai cittadini. Nell'area rossa del Vicentino, il rischio tumore indotto da Pfas è superiore del 25% rispetto alla media e non si può perdere tempo in dibattiti» dice Brusco. Nel dossier un capitolo a parte meritano i dipendenti della Miteni, le cui analisi mediche evidenziano livelli di Pfas 10 volte superiori a quelli dei dipendenti della Du Pont in America. «Sono stati riscontrati valori di 1 grammo-litro nel sangue, 9 milioni di volte oltre i limiti di tutela sanitaria. Credo che a questi dipendenti debba essere riconosciuta la malattia professionale con uno scivolo pensionistico contributivo simile a quello previsto a chi ha lavorato con l'amianto e si è trovato con il mesotelioma nei polmoni. La vicenda deve essere affrontata dal Parlamento, in tempi molto, ma molto rapidi» conclude Manuel Brusco. Albino Salmaso



Data	Testata	Sezione	Pag.
8 nov. 2017	Tribuna Tv	Montebelluna	30

## La denuncia del Covepa

# Tunnel della Spv sott'acqua «E non per le ultime piogge»

MONTEBELLUNA La denuncia con tanto di foto postate su Facebook arriva dal Covepa (Coordinamento Veneto Pedemontana Alternativa): cantiere della Spv sott'acqua. «L'allagamento», spiega, «si è verificato alla fine di ottobre, nel tratto di tunnel che Sis ha iniziato a costruire mesi fa. Si tratta del punto di attraversamento tra la Pedemontana Veneta e la strada regionale Feltrina nei pressi di Montebelluna». E via al commento: «Il peggior incubo di Halloween, si è manifestato a 7 anni dalla alluvione del 2010 della Spv. Dopo la liquefazione del terreno sopra al tunnel tra Malo e Castelgomberto a settembre, adesso registriamo l'alluvione di un tratto dei 60 km di trincea della Superstrada Pedemontana Veneta». L'allagamento si è verificato prima delle piogge di questi giorni. «Siamo in uno dei periodi più siccitosi del secolo», conferma infatti il Covepa, «e le piogge dopo un'estate arida continuano a scarseggiare anche in questo autunno del 2017. Qui le bombe d'acqua non c'entrano: nel punto dell'allagamento, proprio sopra al manufatto, prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione della Spv, scorrevano due piccoli corsi d'acqua. Erano ai lati della Feltrina e la Sis aveva assicurato che in qualche modo sarebbero stati deviati, ma evidentemente il progetto se li è persi per strada. Da notare che sebbene non sia l'accumulo improvviso di un acquazzone, sono infatti mesi che non piove, vale la pensa di dire che piove proprio sul bagnato dell'atteso closing finanziario, e che i peggiori sostenitori del PedeVenetaBond sono proprio i tecnici del cantiere di Sis».

The image shows a collage of two main items. The top item is a newspaper clipping with the headline "Stazione elettrica ecco il piano Terna" and a sub-headline "L'azienda di viale dell'acqua, il caso per le ultime piogge". The bottom item is a colorful advertisement for "TAPPETI ORIENTALI RACHTIAN" featuring a "GRANDE OFFERTA" and "SCONTI -70%". The ad also includes the text "CHIUDE PER SEMPRE o va in pensione!" and contact information for MESTRE: VIA CARDUCCI, 67-TEL. 3386404548.



Data	Testata	Sezione	Pag.
8 nov. 2017	Tribuna Tv	Conegliano - Oderzo	34

**SERVONO SOLDI PER PROGRAMMARE INVESTIMENTI DI MESSA IN SICUREZZA  
SANTA LUCIA, ALLAGATI GLI SPOGLIATOI DEL CAMPO SPORTIVO: «FATE MANUTENZIONE»  
APPELLO DEI SINDACI «DATECI RISORSE VERE»**

di *Diego Bortolotto* CODOGNE' «Ci dovremo incontrare con gli altri Comuni, servono degli interventi di sistema, come casse di espansione dove convogliare le acque in caso di eventi come quello dell'altra notte». Il sindaco di Codognè, Roberto Bet, ha avviato il procedimento per lo stato di crisi da inviare in Regione, dopo gli allagamenti di domenica notte. In Comune sono disponibili i moduli per cittadini e aziende, da compilare entro il 13 novembre e quindi fare un primo monitoraggio di case e capannoni che hanno riportato danni. Lunedì decine di volontari di protezione civile sono stati al lavoro, per aiutare i codognesi a svuotare interrati dall'acqua. Il Monticano ha avuto un picco a Vazzola verso le 3 di lunedì notte, alzandosi in breve tempo di quattro metri. Ma sono stati i corsi d'acqua secondari come il Ghebo ad esondare, da Codognè a Vazzola. Anche a Visnà qualche interrato è stato invaso dall'acqua. Il coro dei sindaci è unanime perché siano previste opere strutturali e soprattutto vengono disposte risorse adeguate. «Non abbiamo avuto gravi danni - spiega il sindaco di Vazzola, Pierina Cescon - . Ma c'è necessità di intervenire, con opere per prevenire allagamenti, da parte di Consorzio di bonifica e del Genio civile». A Gaiarine la situazione più critica si è registrata a Francenigo, attivo il locale gruppo di protezione civile e gli operai comunali. Il Livenza non ha fatto paura, ma l'incubo di quel fiume, al confine tra Veneto e Friuli, è sempre presente quando diluvia. «Serve una manutenzione preventiva - sollecita il sindaco di Gaiarine, Mario Cappellotto - altrimenti intervenire dopo, oltre ai disagi, comporta avere spese molto maggiori». Mentre a Santa Lucia è il gruppo d'opposizione a chiedere manutenzioni, perché sono andati allagati gli spogliatoi dello stadio comunale. «Piscina all'aperto nel solito sottopasso, piscina al coperto negli spogliatoi dello stadio», hanno protestato dalla minoranza di Vivere Bene Santa Lucia e alcuni cittadini. A San Fior invece è fuoriuscito il Codolo, disagi anche a Castello e San Fior di Sotto. Il sindaco Gastione Martorel e il vice e assessore alla protezione civile Alberto Tonon hanno coordinato le operazioni durante la notte. Nel sottopasso di via Calbassa è rimasta dentro una vettura, illeso il conducente. Vari seminterrati sono rimasti sommersi. «I lavori con il bypass a Colle Umberto, che è stato realizzato dopo l'alluvione del 2012 - spiega il sindaco Martorel -, ci ha in parte salvato, convogliando le acque verso la cava Merotto». A Ramera di Mareno sono andate sott'acqua le case in via Pellizzoli, all'opera protezione civile e vigili del fuoco. Per il sindaco Gianpietro Cattai ed i suoi assessori è stata una notte insonne, anche per monitorare il livello del Monticano. Disagi si sono avuti anche a San Vendemiano, dove alcune strade sono diventate come fiumi, suscitando le proteste dei residenti, in particolare a Zoppè. Per i vigili del fuoco, che solo ieri hanno completato gli interventi di prosciugamento, due giorni d'inferno e di duro lavoro.



Data	Testata	Sezione	Pag.
8 nov. 2017	Tribuna Tv	Conegliano - Oderzo	35

**I RESIDENTI DI VIA ROMA AL LAVORO IMPEGNATI NELLE PULIZIE DI GARAGE E SCANTINATI A ODERZO IL MONTICANO TORNA ENTRO I LIMITI: «GLI ARGINI HANNO TENUTO BENE» FONTANELLE COLTA DI SORPRESA «RASEGO MAI COSÌ VIOLENTO»**

FONTANELLE La pioggia non ha lasciato in pace Fontanelle, che lunedì ha vissuto l'incubo alluvione. Ieri per le famiglie residenti a Fontanelle Chiesa in via Roma è stato il giorno della conta dei danni e delle pulizie. Il loro umore era davvero sotto i tacchi: nessuno si aspettava che il Rasego, un piccolo fiume lungo qualche chilometro che nasce a 200 metri dalle case che ha allagato, esondasse così velocemente e con una furia simile. In meno di mezz'ora, la famiglia Maso si è vista entrare in casa 25 centimetri d'acqua: «Speriamo almeno di aver salvato i divani, ma non ne siamo sicuri» sospira la signora Silvana. Sicuramente dovranno sostituire tutti i pavimenti in parquet, una botta durissima. Ieri non riuscivano ancora a capacitarsi di quanto successo: «In 50 anni il Rasego è uscito dagli argini molte volte, ma mai con questa violenza» era il commento che facevano tutti i residenti. In un'altra casa, distante soli cento metri da quella della famiglia Maso, ieri si stava procedendo alle pulizie nel garage, allagato: il segno lasciato dall'acqua e dal fango mostrava nei locali fosse penetrato mezzo metro d'acqua. Anche Ezio Dan, sindaco di Fontanelle, è rimasto sorpreso dalle proporzioni dell'inondazione. Fra i colpevoli mette anche quei cittadini che hanno maltrattato il piccolo fiume: «La manutenzione è stata fatta, ma anche i cittadini devono imparare a rispettare i corsi d'acqua» tuona. L'ostruzione del Rasego è sicuramente la causa dell'allagamento patito domenica notte dalle 8 famiglie del condominio Auterive: a bloccare il fiume era un bidone, lasciato nell'alveo mesi fa. Ma anche i residenti di Fontanelle Chiesa lunedì mattina lamentavano come ogni tanto vicino alle loro case arrivi qualche auto che sversa nel fiume ramaglie o addirittura cemento, per poi andarsene come se nulla fosse. Il sindaco Dan è rimasto in stretto contatto per tutta la giornata di lunedì con la Regione e col governatore Luca Zaia, che in serata ha poi dichiarato lo stato di crisi. La pioggia che ieri è scesa copiosa e costante in tutta Fontanelle non ha comunque impedito all'acqua di ritirarsi dai campi che aveva invaso lunedì, provocando allagamenti che la gente di Fontanelle dice di non aver visto a memoria d'uomo. Anche il terreno vicino al cimitero di Fontanelle, lunedì sommerso dall'acqua, si è quasi prosciugato. Stavolta gli argini del Monticano hanno retto bene alla piena anche in centro a Oderzo, dove nel 2012 l'acqua era riuscita a superare le sponde allagando piazzale Europa. «Merito dei lavori che la Regione ha finanziato lungo Monticano e Lia» sottolinea la sindaca opitergina Maria Scardellato. E proprio per rendere ancora più sicuro il tratto di Monticano che attraversa il centro storico di Oderzo (il punto in cui le sponde sono più basse: per alzarle bisognerebbe rifare ponte Manin), il Consorzio di bonifica procederà all'elettificazione della chiavica posta in piazzale Europa. Sperando che questo faccia dormire sonni tranquilli a tutta la città. Niccolò Budoia



Data	Testata	Sezione	Pag.
8 nov. 2017	Nuova Venezia	Mestre	26

## sviluppo sostenibile

### Un premio al consorzio Acque Risorgive

Acque Risorgive si aggiudica il primo premio "Sviluppo sostenibile" della 'omonima Fondazione e di Ecomondo, Fiera del settore ambientale che si tiene fino al 10 novembre a Rimini. A ritirare il premio il 9 novembre negli stand della Fiera, saranno il presidente Francesco Cazzaro ed il direttore, l'ingegner Carlo Bendoricchio. «È sempre una bella soddisfazione veder riconosciuto il proprio lavoro, nel caso specifico gli interventi che abbiamo realizzato per la riqualificazione del reticolo idrografico del bacino della laguna di Venezia attraverso la valorizzazione, integrata, di processi naturali di fitodepurazione, di salvaguardia ed espansione delle zone umide e della biodiversità, nonché di messa in sicurezza del territorio dai rischi di alluvioni». Un esempio concreto di "green economy" italiana che è il tema del premio Sviluppo sostenibile 2017, giunto alla sua nona edizione e che premia le aziende che hanno saputo coniugare qualità ambientale e competitività industriale, con attività e impianti che producano rilevanti benefici ambientali, e abbiano un contenuto innovativo, positivi effetti economici e occupazionali e capacità di diffusione. La giuria era composta da Edo Ronchi, Silvia Zamboni, Enrico Rolle, Massimo Ciuffini, Alessandra Astolfi. «Questo premio è un riconoscimento al lavoro svolto quotidianamente dai nostri tecnici e dalle maestranze tutte impegnati nel rendere il nostro territorio sempre più sicuro, vivibile e anche più bello dal punto di vista ambientale», dice il presidente Cazzaro. Il consorzio Acque Risorgive ha di recente ottenuto il premio innovazione allo Smau 2017.





Data	Testata	Sezione	Pag.
8 nov. 2017	Nuova Venezia	Regione	15

A BIBIONE L'ARENILE DAVANTI A PIAZZALE ZENITH SI È TRASFORMATO IN UNA PALUDE

ALLARME FIUMI NEL PORTOGRUARESE

PORTOGRUARO Prima il vento di scirocco, poi le mareggiate e i danni sul litorale; infine la bora e adesso un nuovo incubo legato al periodo autunnale: i fiumi. Cresce il livello del Tagliamento, allertate Protezione civile e forze dell'ordine. La piena sta raggiungendo San Vito e presto l'imponente montagna d'acqua arriverà al mare, portando con sé quintali e quintali di detriti. La tenuta degli argini non è messa in discussione. Caorle è quella che sta soffrendo di più le conseguenze delle precipitazioni di questi giorni. La mareggiata non ha provocato erosioni da record, tuttavia il Consorzio Arenili è molto preoccupato per la montagna di detriti che dal circondario di Pordenone sta arrivando in mare. La direzione del consorzio sta monitorando il fenomeno. I venti di scirocco e bora hanno provocato alcuni danni. In viale Santa Margherita un grosso ramo è stato spezzato, occupando la sede stradale. Al ristorante Al Faro sono stati rovesciati ombrelloni e vasi di fiori. Lì accanto il Livenza è esondato, trasportando detriti che non facilitano la circolazione stradale. La barca arenatasi a Porto Santa Margherita domenica ha subito la rottura dell'albero maestro: è alla deriva. I due occupanti, marito e moglie francesi di mezza età, sono stati dimessi dall'ospedale di San Donà. La bandiera italiana all'ingresso di Caorle è ridotta a brandelli. A Bibione, in attesa della piena del Tagliamento la situazione è difficile sull'arenile di piazzale Zenith, trasformatosi in un'immensa palude. L'acqua si è ripresa tutto, trasformando la spiaggia in una laguna. Uno spettacolo desolante. Continua a piovere e la situazione resta problematica. Danni ingenti all'arenile gestito dalla Bibione Mare. E con l'arrivo dei detriti dal fiume la situazione rischia di peggiorare. A Teglio il forte vento di questi giorni ha provocato ingenti danni nella frazione di Suzzolins. Le coperture di alcune abitazioni sono state danneggiate e il rischio di infiltrazioni è altissimo. A Portogruaro ennesimo black out la notte tra domenica e lunedì. Rosario Padovano



Data	Testata	Sezione	Pag.
8 nov. 2017	Il Mattino di Padova	Monselice Conselve	31

**VENTI CHILOMETRI DI CONDOTTA PER ATTINGERE DALL'ADIGE VIA LEB, INVESTENDO 20 MILIONI PER SOSTITUIRE L'INQUINATO FRATTA  
CANALE SOTTERRANEO PER IRRIGARE LA BASSA**

di Nicola Cesaro CASTELBALDO Consumi controllati, invasività minima dell'opera e soprattutto acqua pulita per settemila ettari di terreni. Sono questi i pregi del nuovo progetto del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, che con questo intervento vuole risolvere gli annosi problemi dell'inquinamento del Fratta. Come? Non certamente risanando il fiume, impresa quanto meno titanica, ma garantendo ad agricoltori e residenti una nuova condotta da cui attingere acqua pulita. La situazione. Il fiume Fratta, che scorre fra le province di Verona e Padova e funge da vettore di grande portata ad uso di irrigazione nel comprensorio del Consorzio, è alimentato dal canale Lessino-Euganeo-Berico (il cosiddetto Leb, che attinge dall'Adige), dal quale viene scaricata una portata di 6 metri cubi al secondo in prossimità di Cologna Veneta. Il Fratta è tuttavia notoriamente uno dei corsi d'acqua più inquinati del Veneto: per questo istituzioni e imprese agricole chiedono da sempre che il livello di inquinamento del Fratta venga risolto o che in alternativa venga individuata un'altra fonte di approvvigionamento dell'acqua per l'irrigazione. Il progetto. Il Consorzio ha deciso di seguire questa seconda strada, progettando una condotta sostitutiva. Il nuovo "canale" correrà lungo il corso del Fratta e, all'altezza di Cologna Veneta, attingerà l'acqua direttamente dal Leb, che a sua volta pesca dall'Adige, fiume "pulito". La condotta si snoderà per venti chilometri (fino a Castelbaldo, passando per Cologna, Pressana, Minerbe, Montagnana, Urbana e Merlara) e attraverso settemila ettari, grazie a una tubatura sotterranea (a poco più di un metro dal livello della campagna) la cui larghezza andrà dai 2 metri ai 60 centimetri e che garantirà una portata di 2, 5 metri cubi al secondo. L'investimento totale sarà di 20 milioni di euro. I vantaggi. «Il primo vantaggio è ovviamente garantire a queste terre acqua non inquinata: non più quella del Fratta ma quella dell'Adige, attraverso il Leb» spiega Michele Zanato, presidente dell'Adige Euganeo «Il secondo riguarda lo sperpero di risorsa idrica: la capacità di regolare la portata d'acqua, attraverso il telecontrollo e gli umidostati, ci porterà a ridurre del 25 per cento l'utilizzo d'acqua attuale». Il cantiere sarà inoltre poco invasivo: la condotta sotterranea, anziché la realizzazione di un nuovo canale, eviterà espropri e consumo di terra. I tempi. Vero ago della bilancia sarà il finanziamento che dovrebbe arrivare dal Ministero dell'Ambiente, che ha già manifestato concreto interesse verso l'opera invitando a procedere con il progetto esecutivo. I temi dell'acqua "pulita" e del risparmio di risorsa idrica, di questi tempi, non lasciano indifferente il Governo, pressato anche dall'opinione pubblica che in questo territorio è già mobilitata sul fronte Pfas. Stesso discorso vale per la Regione Veneto. «In caso di aiuto economico da parte di questi due enti, potremmo aprire il cantiere già il 15 dicembre» assicura Zanato «Dall'avvio dei lavori, in due anni la nuova condotta potrebbe essere pronta». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



**LEGNAGO.** Si apre in un clima a tinte fosche la tradizionale Fiera agricola di San Martino dedicata al comparto primario

# Siccità, parassiti e prezzi bassi Annata nera per l'agricoltura

Le 342 aziende presenti in città sono reduci da una stagione segnata da carenze idriche e da una produzione decimata

**Fabio Tomelleri**

Siccità, parassiti, prezzi troppo bassi e produzioni scarse. Sono questi i fattori che hanno penalizzato le oltre 340 aziende agricole di Legnago nell'annata agraria giunta agli sgoccioli. La stagione produttiva, infatti, si concluderà con la ricorrenza di San Martino, patrono della città, che cade l'11 novembre e che sarà festeggiato con la tradizionale fiera dedicata al comparto primario. Il trend negativo del settore ha influito anche sul numero stesso di imprese dedite sul territorio alla coltivazione della terra e all'allevamento del bestiame. Quelle presenti in città, difatti, sono scese da 346 a 342. Tale riduzione è stata più consistente a livello territoriale, dove le attività registrate alla Camera di commercio sono passate da 3.222 a 3.173.

Ad incidere negativamente sulle rese dei raccolti riguardano tutte le produzioni locali, da quella di cereali come frumento e soia alle specialità ortofrutticole, tra cui mele e pere, è stata soprattutto la carenza di precipitazioni,

che ha mantenuto il livello basso sia delle falde acquifere che dei corsi d'acqua che le alimentano, a cominciare dall'Adige. Basti pensare che, nonostante le piogge cadute in questi giorni, il livello del secondo fiume d'Italia, a Legnago, martedì 7 novembre era ancora di oltre cinque metri sotto lo zero idrometrico. «Nonostante i consorzi di bonifica abbiano garantito l'acqua necessaria per irrigare le coltivazioni», sottolinea Antonio Menghini, presidente della sezione cittadina della Coldiretti, «quasi tutte le produzioni hanno risentito della siccità che, dalla scorsa primavera, ha diminuito drasticamente la portata dell'Adige e degli altri corsi. Aggravando, in questo modo, le conseguenze già provocate su diverse colture dalle gelate eccezionali che si sono verificate sempre nella stagione primaverile. Questi fattori hanno colpito le aziende, sia di piccole che di medie e grandi dimensioni, in determinate fasce di territorio».

Quindi, Menghini aggiunge: «Per garantire, nel prossimo futuro, le nostre produzioni locali è indispensabile po-



Segue →





L'Adige in secca la scorsa primavera: la carenza d'acqua ha penalizzato le aziende agricole legnaghesi

ter usufruire di adeguate riserve d'acqua. Per questo, riteniamo che anche sull'Adige si debbano mettere in pratica quei sistemi di regolazione dei flussi, tramite bacini, come avviene già su altri fiumi italiani. Tutto ciò per accumulare e gestire l'acqua anche nei periodi di siccità prolungata, come quella che si è verificata quest'anno». Per il presidente cittadino della Coldiretti, infatti: «Il terreno, per una resa ottimale, deve essere costantemente inumidito, cosa che è impossibile da ottenere quando il livello dell'Adige è basso e le falde sotterranee, per la mancata ricarica, sono al minimo. Se, un secolo fa, per il nostro ter-

ritorio, il problema principale era quello di prosciugare le acque, ora siamo all'opposto, poiché devono essere studiati rimedi per poterle trattene-re a beneficio delle coltivazioni. Inoltre, vanno adottati anche altri micro-accorgimenti per evitare lo spreco delle risorse idriche, ottimizzando l'irrigazione».

Un'altra problematica che, come la siccità, ha pesato sul comparto è quella concernente le cimici asiatiche. «Tale infestazione», sottolinea Menghini, «si è diffusa anche nel nostro territorio colpendo soprattutto mele e pere, ma anche compromettendo la produzione di kiwi. Contro questi insetti vanno studiati ri-

medi che non contrastino con l'esigenza, sempre più sentita tra i produttori, di evitare il ricorso a pesticidi e disinfestanti nocivi per l'ambiente». Sulle coltivazioni, infine, il rappresentante dei coltivatori legnaghesi osserva: «Per i cereali i prezzi corrisposti alle aziende rimangono bassi. Basti pensare che per la soia vengono pagati ai produttori solamente 20 euro al quintale. Leggermente migliore è la situazione di chi coltiva la frutta, i cui prezzi sono in salita, anche se le nostre aziende, come quelle estere, hanno scontato i problemi legati al calo di produzione». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALBAREDO.** Gli abitanti della lottizzazione Giancesini sono ormai esasperati dalle condizioni critiche del fosso Bagnoli

# Scolo irriguo in degrado, sale la protesta

Nel mirino dei residenti odori nauseabondi, sponde che stanno cedendo e la presenza di animali

Scolo irriguo maleodorante, a ridosso di alcune case, con acqua che ristagna e con le sponde che stanno cedendo. Ad Albaredo sale la protesta di sei famiglie che vivono lungo il fosso Bagnoli e che temono per il possibile cedimento del terreno sotto i loro fabbricati. Hanno provato in tutti i modi a farsi valere, chiedendo aiuto al costruttore, invocando l'intervento dell'amministrazione comunale, lamen-

tandosi della situazione con il Consorzio di bonifica. Il paradossale è che forse le loro lagnanze si ritorceranno contro di loro. I residenti della lottizzazione Giancesini, fra le vie Teiolo e Serega, sono esasperati da una condizione di costante disagio dovuto alla presenza di un fossato di 120 metri non tombinato, in cui l'acqua, quando non piove per lunghi periodi, si ferma ed imputridisce, diventando ricettacolo per insetti e batteri. «Senza contare poi la presenza, in certe occasioni, di sostanze non proprio salutari o di rifiuti», riferiscono i residenti sul piede di guerra. Ul-

timamente la riva mostra i segni di un indebolimento che preoccupa gli abitanti. «Abbiamo notato che si sta verificando una rapida erosione delle sponde, anche a causa della presenza di nutrie, che scavano tane e hanno creato un tunnel che potrebbe rivelarsi insidioso per la tenuta degli argini», rivela la barista Roberta Rossetti, una dei residenti arrivati ormai al limite della sopportazione.

La lottizzazione è stata costruita fra il 2005 e il 2007, lungo uno scolo irriguo che conduce ai campi di via Lora. Lo scolo giunge dalla parte opposta della Provinciale,

passa sotto alla strada e sbucca dietro alle case a cielo aperto, poi però è tombinato fino a che non sfocia nella campagna. Nel tratto a cielo aperto, l'alveo è più basso rispetto al tubo, così l'acqua del fossato non defluisce mai completamente. In precedenza, in quella zona c'era un casolare rurale, trasformato poi durante un intervento di edificazione residenziale in sei abitazioni, due delle quali ai confini con lo scolo Bagnoli. «Quando comprammo casa, ci dissero che dovevamo lasciare una fascia di rispetto di cinque metri, per permettere eventuali manutenzioni

straordinarie al fossato, tuttavia chiedemmo il permesso di installare una recinzione per evitare che i nostri figli cadessero da un'altezza di quasi tre metri», spiega ancora Rossetti. «L'autorizzazione per la recinzione è stata data», confermano dall'ufficio tecnico di Albaredo. «Durante l'amministrazione del sindaco Paolo Menegazzi, anche in seguito ad una raccolta di firme promossa dagli abitanti del quartiere, chiedemmo al Consorzio di tombinare lo scolo, ma ci negarono questa possibilità. Il problema è innegabile, ma non spetta a noi risolverlo», riferi-



Lo scolo irriguo Bagnoli al centro delle proteste ad Albaredo

scono dal Comune.

Il Consorzio Alta pianura veneta rispedisce le richieste al mittente. Il vicepresidente Moreno Cavazza è lapidario: «La concessione parla chiaro: la manutenzione ordina-

ria e straordinaria di quel fossato è a carico del lottizzante». Il quale, ironia della sorte, starebbe però per chiudere la società. Per i residenti si profila dunque una strada tutta in salita. ● P.B.





# ADIGE GUÀ. Il Consorzio Alta pianura veneta ha concluso due interventi per la sicurezza idraulica a Zimella e Cologna

## Rinforzati gli argini di Moraron e Roneghetto

I lavori di manutenzione hanno riguardato un tratto di 250 metri con la posa di 278 tonnellate di pietre

Doppio intervento a favore della sicurezza idraulica nel Colognese. A sistemare le sponde di due corsi d'acqua è stato nei giorni scorsi il consorzio di bonifica Alta pianura veneta: una realtà che gestisce 2.800 chilometri di rete idraulica di bonifica, di cui

oltre 1.200 con funzioni miste di scolo ed irrigazione, in un ampio territorio, con quasi 40mila ettari serviti da irrigazione, che si estende nelle province di Verona, Vicenza e Padova. Le opere realizzate nell'Adige Guà consistono in interventi di manutenzione degli scoli Moraron, a Zimella, e Roneghetto, a Cologna. In tutti e due i casi si è trattato di un'operazione di ripresa di frane. Una sistemazione che, per quanto riguarda il

Moraron, ha interessato 100 metri di sponde, a lato della ditta Castagna. Per consolidare l'argine è stato necessario rinforzarlo con 101 tonnellate di pietre.

Più consistente invece l'intervento realizzato a Cologna, in località San Sebastiano. In questo caso, sono stati interessati 150 metri di argine, quelli posti in fregio alla proprietà Mattiello, per rinforzare i quali è stato necessario posare 177 tonnellate di

sassi. «L'impiego di pietrame è considerevole, se si pensa che mediamente ne vengono utilizzati non meno di un metro e mezzo cubo per ogni metro lineare di sponda», spiega il presidente del consorzio Silvio Parise. Il quale, però, sottolinea anche che «vedere dei corsi d'acqua a posto, sia dal punto di vista della sicurezza che del decoro, contribuisce a sviluppare nei cittadini una mentalità di rispetto e tutela per il territorio».

«Questo è un approccio al quale dobbiamo abituarci, in quanto l'ambiente va preservato dai disastri e, al tempo stesso, reso fruibile a tutti», aggiunge Parise. Il quale ricorda che «l'Alta pianura veneta svolge un monitoraggio costante e capillare dello stato di salute dei corsi d'acqua e che recentemente ha effettuato interventi analoghi a quelli del Colognese in altre aree del proprio territorio di competenza». • L.U.F.



Lo scolo Roneghetto appena sistemato dal Consorzio di bonifica



# SERVIZIO IDRICO Domani l'atto di nascita

# L'ora di Acquevenete

ROVIGO - Nascerà ufficialmente domani mattina. L'appuntamento è dal notaio per sancire l'entrata in scena di Acquevenete, la società sorta dalla fusione fra polesine Acque e Cvs. Il nuovo gestore della rete idrica si occuperà di un bacino formato da 110 Comuni, tutti quelli del Polesine, la Bassa Padovana e qualche porzione di territorio delle province di Venezia, Verona e Vicenza. Dopo la firma dal notaio Acquevenete sarà presentata in due conferenze stampa, una



dopo l'altra, prima a Monselice e alle 12.30 a Rovigo nella sede di via Tisi. La società pe-

rò sarà materialmente operativa dal primo dicembre, da quel giorno spariranno formalmente indicazioni e nomi ancora relativi a Polacque e Cvs. Entro il 2017 poi si dovrebbe tenere la prima assemblea dei 110 Comuni-soci per la nomina del cda e delle cariche sociali.

Il nuovo gruppo nasce dopo un lungo e turbolento processo di fusione che ha visto i sindaci polesani dividersi e compattarsi più volte fino alla decisione finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

